



ONLY

Regia Simon Reynolds, Ingrid Veninger **Origine** Canada, 2008
Durata 74' **Distribuzione** Fondazione Cineteca Italiana

Daniel, un dodicenne canadese, vive in un motel gestito dai genitori, che non hanno tempo da dedicargli. Dovrebbe svolgere qualche lavoretto, ma preferisce stare da solo. Dorme in una camera del motel e, un po' annoiato, passa la giornata tra un tuffo in piscina, una partita solitaria di pallamano, qualche tiro al biliardo, qualche passeggiata. Non frequenta una cerchia di amici e i due ragazzi che incontra casualmente sono poco raccomandabili: gli chiedono infatti di rubare una bottiglia di whisky per un party. Daniel a malincuore, per ingratiarsi, promette loro di procurarla.

Non si interessa dei clienti del motel, ma una mattina segue una ragazzina, Vera, e la trova in piscina che galleggia con la faccia nell'acqua. È appena stata testimone di una violenta lite tra i genitori e manifesta così il suo dolore. Daniel le lancia un salvagente e i due ragazzi si trovano a passare la giornata insieme. Vera dovrà partire la sera stessa perché il padre ha trovato un nuovo lavoro presso una grande impresa di Toronto. Quella giornata diventerà molto importante per entrambi. Un unico giorno per conoscersi, mettere in comune i propri pensieri, le proprie emozioni, capirsi e imparare a volersi bene. Giocano a palle di neve, si procurano rifornimento di cibo nella cucina del motel, visitano la tomba del cane di Daniel, si prendono cura l'uno dell'altra (Vera, che è narcotizzata, si addormenta improvvisamente spaventando Daniel), si scambiano poche parole dense di significato. Vera riceve una telefonata di richiamo dal padre, ma preferisce prolungare ancora un poco la piccola vacanza con quello che sta diventando suo grande amico.

Scoprono insieme i ruderi di una vecchia casa che trasformano con la fantasia in un luogo misterioso, sconosciuto come il sentimento che provano. L'ora dell'addio li vede, emozionati e imbarazzati, scambiarsi il numero di telefono e un castissimo bacio.

La regista Ingrid Veninger, già autrice di alcuni corti (*Urda/Bone*, *Hotel Vladivostok*, *Mama*) con l'attore e regista Simon Reynolds, ha voluto cimentarsi in un primo lungometraggio per realizzare alcuni suoi impellenti desideri: lavorare con suo figlio dodicenne, ricordare se stessa quando aveva la stessa età, parlare di una storia reale recitata non da attori professionisti, ma da ragazzi nella piena freschezza della loro età. Protagonisti, infatti, sono Jacob Switzer, figlio della regista, nella parte di Daniel e una sua compagna di scuola, Elena Hudgins Lyle, una Vera sensibile e psicologicamente matura.

Only è un piccolo "grande" film presentato ai Festival di Toronto, di Vancouver, di Sudbury e approdato ultimamente al Festival Internazionale del Film di Roma, nella Sezione "Alice nella città", dove ha ricevuto l'assenso unanime della critica e del pubblico. La Fondazione Cineteca Italiana, sempre attenta a ricercare film belli e sconosciuti perché ignorati dalla distribuzione di mercato, ne ha acquistato i diritti per il circuito non com-

merciale italiano, lo ha sottotitolato e presentato in sala alla presenza della regista e del direttore della fotografia Ian Anderson.

Evidente il tono autobiografico. La regista in un metaforico incontro generazionale ricorda, nel personaggio del figlio, se stessa bambina, nel motel gestito dai genitori (lo stesso in cui è stato girato il film), il suo isolamento, la sua solitudine e il desiderio di trovare una profonda amicizia.



Frutto del cinema indipendente canadese alla continua ricerca del minimalismo, *Only* riduce il contesto dell'azione a una sola giornata, che segna una tappa importante nella vita dei due protagonisti.

Due preadolescenti, colti in un momento difficile della loro esistenza. Due solitudini che si incontrano e hanno un solo giorno per conoscersi, capirsi, volersi bene.

L'azione del film non è esteriore, non un susseguirsi di fatti, ma un graduale evolversi di sentimenti che porta i due ragazzi a cercare prima un contatto di comunicazione, poi di comprensione, di amicizia, di affetto e infine un primo timido sentimento amoroso. L'iter segna il passaggio dall'egocentrismo infantile (in cui si desidera tutto dagli altri che esistono solo in senso funzionale) alla scoperta dell'altro da sé con la conseguente capacità di amare.

La piccola storia dilata i numerosi momenti di silenzio sullo sfondo della natura solitaria, selvaggia, innevata dell'Ontario nel Canada occidentale, ben fotografata da Ian Anderson. Ampi spazi disabitati che accentuano la solitudine dei protagonisti, ma che diventano specchio della magia, indeterminatezza e vastità di sentimenti ancora in parte sconosciuti.

Momento magico è la scoperta della casa diroccata, di cui Daniel aveva sentito parlare ma che non aveva mai trovato. La scoperta sbriglia la fantasia. Per Vera era quella l'abitazione di una principessa... Daniel inscena un duello e agita un'invisibile spada. È l'eroe che salverà la principessa. La mdp si ferma sulle mani di Vera che scorrono sul muro che la divide da Daniel, quasi una carezza, già segno di un amore adulto fatto dell'eterno gioco di un'alternanza di disponibilità e di negazione.

I dialoghi sono concisi, ma importanti. A poco a poco i due ragazzi mettono in comunione i pensieri più profondi e più intimi: le paure, i desideri, le prospettive per il proprio futuro. Daniel ha idee ancora un po' confuse: potrebbe essere un robot (un manichino nella vetrina di un negozio) o uno stuntman, vorrebbe onniscienza e forza. Vera, più adulta perché provata dalla sofferenza, desidera solo sicurezza. Si scambiano anche considerazioni sulla vita, il destino del pianeta, l'ecologia, la mancanza dell'acqua e del petrolio e perfino sfiorano l'argomento spirito e anima. Difficile per gli adulti riprodurre e mettersi in sintonia col linguaggio dei ragazzi, la regista ha lasciato perciò che i due interpreti improvvisassero le battute con semplicità. La recitazione è infatti estremamente reale e spontanea. Perfino alcune scene sono nate dalla fantasia di Jacob come quella di una partita a tennis senza palla e racchette che diventa quasi una danza rituale.

Il film mette in evidenza il tema del difficile rapporto con i genitori: troppo indaffarati quelli di Daniel, in crisi quelli di Vera, che è chiamata ad assistere, con grande sofferenza, alle loro liti. La ragazzina è consapevole di essere forse l'unico anello di congiunzione tra i due, cosa che la responsabilizza e l'avvicina al padre di cui inconsciamente coglie la fragilità.

Le immagini, ben fotografate, sono talvolta simboliche (le rotaie del treno, ad esempio, che corrono parallele si uniscono a un tratto per poi allontanarsi in direzioni diverse; il paesaggio innevato è candido come le anime dei due ragazzi), altre volte quasi documentaristiche. Da sottolineare l'attenta colonna sonora, che riflette lo spirito e l'evoluzione delle anime dei protagonisti. I pezzi, suonati da Band indipendenti del Canada, spaziano da "Shooting Star" dei Bebop Cowboys a "Sorry" dei Blue Healers, a "Wet and Rusting" dei Menomena.



Film adatto a tutti: ai ragazzi per operare un processo di identificazione, agli adulti per ricordare il proprio passato e comprendere meglio il presente.

a cura di *Anna Fellegara*

SPUNTI DI RIFLESSIONE

- L'amicizia tra due ragazzi può nascere da un incontro casuale, ma per consolidarsi e svilupparsi necessita di alcuni elementi che si possono scoprire a poco a poco come la fiducia reciproca, la capacità di ascoltare l'altro, la capacità di aiutarlo, di fare sacrifici, la possibilità di confidarsi, di mettere in comune i propri pensieri e desideri, ma anche di giocare e divertirsi insieme.
- Una profonda amicizia può trasformarsi in un sentimento d'amore.
- L'amicizia deve lasciare liberi di agire secondo la propria coscienza, altrimenti si diventa succubi dell'altro e si può arrivare a comportarsi come non si vorrebbe (così Daniel sottrae la bottiglia di whisky per compiacere "gli amici").
- Il rapporto tra genitori e figli può essere difficile e creare solitudine, incomprensione o un eccessivo senso di responsabilità.
- Il passaggio dall'infanzia all'adolescenza si può riassumere nella paura di dover abbandonare una situazione conosciuta, in cui le decisioni spettano agli altri, per trovarsi ad agire in prima persona, assumendo la piena responsabilità delle proprie scelte e delle proprie azioni.
- Sviluppo ragionato di alcuni argomenti toccati da Daniel e Vera: la vita, la morte, la reincarnazione, l'ecologia, la sopravvivenza del pianeta, la coscienza...

PERCORSI DIDATTICI

- Effettuare una ricerca geografica e politica sull'Ontario nel Canada, il paese in cui è ambientato il film.
- Approfondire lo studio del linguaggio cinematografico rilevando l'importanza della fotografia, della musica, delle immagini e del loro significato simbolico.
- Visione commentata di altri film che descrivono il difficile passaggio dall'infanzia all'adolescenza e la nascita del primo amore.